

(FEBBRAIO)

II. L' AMORE ALLA MADONNA

Itala richiama esplicitamente e ripetutamente il ruolo determinante di Maria SS.ma, specie della festa e del mistero dell'Immacolata, nella sua vita. Vorrei, qui, soffermarmi su un testo scritto da Maria della Trinità – è questo il suo nome di oblata benedettina- in un ritiro mensile dei pri di giugno del 1936 preannuncio delle nozze mistiche con il Verbo che si attueranno il 10 agosto, festa liturgica di S. Lorenzo martire, nel duomo di Montefiascone¹. Come è sua abitudine, Itala mette in rilievo, all'inizio dello scritto, un testo della sacra Scrittura e/o della Liturgia. In questo caso riporta una frase in latino, tolta dalla liturgia delle Ore – si tratta, più precisamente della terza antifona delle “ Lodi”- nella festa di S. Agnese vergine e martire. “ Annulo suo subharravit me Dominus - con il suo anello mi ha unita a sé il Signore”. In tal modo Itala ci dà la chiave di lettura del testo che vogliamo ora commentare. Si tratta dunque di un testo mistico. Sia chiaro che il termine “ mistico” non è l'equivalente di “ fuori della realtà” bensì l'espressione di un “ mistero”: quello della unione così intima e totale di un'anima in grazia con il suo Signore da essere qualificata come “ sponsale”. Ecco, ci avverte subito la nostra Maria della Trinità, una tale unione sponsale ha come sua base, come suo fondamento la umiltà. Ebbene, è Maria Vergine che educa e prepara la sposa, attraverso l'umiltà, alle nozze con il Figlio suo. E lo fa nel silenzio, quotidianamente e con vigile, materna, personale premura. “ Spesso, anche nei cieli, essa continua per così dire la sua vita nascosta, vigilando silenziosamente. Solo i beati contemplano lo splendore della sua gloria e della sua potenza presso Dio”. E il prezioso dono nuziale di Cristo sposo all'anima sposa è di farla partecipe dell'amore suo per sua Madre. “ Gesù non rivela se stesso senza rivelare la sua Mamma. Ecco perchè il Nome di Maria – e il nome, precisa la nostra scrittrice, è la persona – è il nome più grande dopo quello di Dio, il più splendido e dovrebbe rapire il nostro cuore nella contemplazione, come rapisce i beati nella lode”. Così verremo introdotti nel Cuore della vergine Madre. Vale a dire: impareremo ad amare Dio e i fratelli attraverso il Cuore di Maria che, proprio perchè immacolato ha potuto essere trasformato nella Carità essenziale che è Dio, carità che doveva consumarlo fino a una morte di puro amore. Allora immergere il nostro in questo Cuore verginale e immacolato è immergerlo nel “crogiolo” terreno più ardente del Fuoco divino e più simile al Cuore del Dio fatto Uomo. + Quando sentiamo in maniera più intensa il peso dei nostri peccati, allora noi ci gettiamo nel Cuore di Maria per ritrovare l'amore perfetto di Dio. Quando abbiamo più bisogno di un'indulgenza e di un soccorso materno, allora noi ci gettiamo nel Cuore di Maria. Anzi: noi gettiamo il nostro cuore nel cuore della Madre anche solo perchè sappiamo che ciò è gradito a Dio, per essere così avvolti nello stesso sguardo di amore con cui il Signore avvolge la Madre sua. Ecco perchè, conclude Itala, noi non sapremmo trovare miglior rifugio per le anime care che le braccia di Maria SS.ma. In esse noi dobbiamo deporle con la certezza che la Madre nostra le ricolmerà di doni. Chi non ha trepidazione per una persona cara che vive non più cristianamente? Ecco, la deponga tra le braccia di Maria.

¹ In questa cittadina si era ritirata per ristabilirsi in salute.